Continuando le scorrerie dei Jamassees nella Carolina, il governatore ordinò di erigere tre forti a Congaree, a Savannah e a Apalachicola.

1717, 31 aprile. Roberto Johnson figlio del vecchio governatore di questo nome, fu investito del governo per

commissione di lord Carteret.

1718. Dopo la soppressione della pirateria alle Indie occidentali operata da una squadra sotto gli ordini di Woods Rogers, una trentina di ladri di mare s'impadronirono dell'imboccatura della riviera del capo Fear. Il governatore Johnson spedì un naviglio comandato da William Rhett onde sloggiarneli, e questi portò via una scialuppa montata dal loro capo Steed Bonnet e trenta uomini che condusse a Charlestown. Lo stesso governatore catturò un legno pirata comandato da Riccardo Warley dopo vivissimo combattimento, in cui rimase ucciso tutto l'equipaggio, ad eccezione del capitano e di uno de'suoi che furono del pari condotti a Charlestown e condannati a morte. Bonnet e i suoi compagni subirono la stessa sorte. Le due spedizioni costarono alla provincia oltre diecimila sterline (1).

1719. Il gran giudice Trott sospetto di mantenere coi proprietarii una corrispondenza secreta contraria agli interessi dei coloni, fu in preda ai clamori di tutta la popolazione, e gli avvocati stesero contra lui un atto d'accusa in trentuno articoli, in cui veniva imputato di parzialità ne' suoi giudizii, di percepire emolumenti che non gli erano legalmente dovuti, di far attendere anni interi le sue decisioni, ed accumulare tutti i poteri giudiciarii della provincia, essendo ad un tempo giudice alle corti delle cause comuni, del banco del re, del viceammiragliato

e della cancelleria.

Ma egli che teneva la sua commissione dai proprietarii rispose non dover rendere verun conto all'assemblea. Questa trasmise allora un messaggio al governatore ed al Consiglio invitandoli ad unirsi seco lei per denunciare la di lui condotta ai proprietarii e fargli rivocare i poteri impartitigli, o almeno ottenere che non avesse egli posto se

⁽¹⁾ Hewatts' South Carolina, I, cap. 5. — British Dominions, II, 144.